



## COMUNE DI SOLZA

PAESE NATALE DI BARTOLOMEO COLLEONI

1808

PROVINCIA DI BERGAMO

### Discorso per il 25 Aprile - Festa della Liberazione

Care cittadine e cari cittadini,  
Carissimi rappresentanti delle associazioni,  
Carissimi Consiglieri Comunali,  
Ogni anno, il 25 aprile, ricordiamo coloro che hanno combattuto per un'Italia libera. Ricordiamo le donne e gli uomini che hanno resistito, in armi o con il pensiero, alla barbarie del regime nazifascista. È grazie a loro se oggi viviamo in una società dove è possibile esprimere liberamente le proprie idee, associarsi, scegliere il proprio destino.

Può sembrare retorico, eppure va ripetuto: nulla di ciò che oggi diamo per scontato lo è davvero. La libertà è una conquista che è costata sacrifici, vite, rinunce. È una conquista nata da chi ha tenuto viva, anche nei momenti più bui, l'idea di un mondo diverso, più giusto.

La Resistenza non fu solo azione militare. Fu anche la forza delle donne che cucivano divise partigiane o trasportavano messaggi nascosti tra le pagine dei libri. Fu l'atto coraggioso di chi nascondeva un perseguitato, di chi sabotava in silenzio, di chi rifiutava di piegarsi al potere. Fu anche la forza di chi finì al confino o in prigione, non per crimini, ma per idee.

Proprio da quelle prigioni e da quei confini, nacque il pensiero di chi avrebbe poi plasmato la nuova Italia. Faccio solo alcuni nomi Altiero Spinelli, Alcide De Gasperi, Giuseppe Dossetti, Sandro Pertini, Ferruccio Parri; nomi diversi, provenienze diverse, ma accomunati dalla stessa visione: quella di un'Italia democratica, libera, solidale, e di un'Europa unita.

Questo è un 25 aprile in cui ci viene chiesta sobrietà (e lo vediamo dalle bandiere a mezz'asta e da alcuni gesti), per rispetto alla scomparsa di un grande Pontefice quale è stato Papa Francesco. Un Papa che ha riportato in primo piano un valore centrale nella vita delle nostre comunità: la fraternità.

E in una giornata come questa la Fraternità è quanto mai essenziale. La fraternità chiede un impegno profondo, non è solo pensare all'altro come nostro fratello e sorella, ma porsi in posizione di ascolto, di equità e non di superiorità. La fraternità ci impone di accettare la diversità, affinché dall'incontro si sviluppino nuove forze e energie.

---



## COMUNE DI SOLZA

PAESE NATALE DI BARTOLOMEO COLLEONI

1808

PROVINCIA DI BERGAMO

E' questo lo spirito che ha plasmato i nostri padri e le nostre madri costituenti, quando chiamati a scrivere la carta fondamentale, seppero mettersi in ascolto l'uno dell'altro per trovare il più alto e il migliore bene comune possibile.

Ma quella fraternità non sarebbe stata possibile se prima non si fossero vissuti momenti drammatici, privi di libertà, in cui le aspirazioni personali erano tarpate dal regime e dove ogni espressione era relegata solo a quello che veniva concesso.

La Resistenza è stata una grande prova di nostre concittadine e nostri concittadini che dai più poveri dei contadini ai più fini pensatori seppe muoversi in maniera non totalmente coordinata, ma con lo stesso spirito ideale di volere offrire a tutte e tutti nuove opportunità, senza costrizioni, un passo avanti verso uno stato democratico e libero.

Diceva Sandro Pertini, già Presidente della Repubblica, partigiano socialista che *"Dietro ogni articolo della Carta Costituzionale stanno centinaia di giovani morti nella Resistenza. Quindi la Repubblica è una conquista nostra e dobbiamo difenderla, costi quel che costi"*.

Una delle idee a mio avviso più belle e lungimiranti che prese forma proprio in quegli anni è stata l'unità europea quale occasione per evitare il ripetersi di nuove guerre, offrire stabilità non solo a uno stato come l'Italia, ma a un intero continente, che era stato comunque interessato da ben due guerre mondiali.

E l'idea dell'unità europea venne anzitutto a Altiero Spinelli, che al confino a Ventotene insieme a Ernesto Rossi, quest'ultimo professore nella nostra Bergamo, scrisse un Manifesto in cui delineare un'idea di progetto di federazione europea.

Certo il manifesto era frutto del clima e degli anni in cui venne scritto, ma è l'idea stessa di costruire una vera federazione europea il lascito ideale che ci viene consegnato: l'unico modo per evitare conflitti nel continente europeo e per contare non è solo un'unione, forse anche un po' fredda come ancora la vediamo oggi, bensì una vera federazione europea ossia un'Europa che sa esercitare una reale azione politica, a cui vengono delegati reali poteri, che ancora oggi detengono gli stati nazionali. Purtroppo vediamo cosa voglia dire essere ancora in una situazione per così dire ibrida: non abbiamo la forza per entrare come



## COMUNE DI SOLZA

PAESE NATALE DI BARTOLOMEO COLLEONI

1808

PROVINCIA DI BERGAMO

protagonisti nelle principali dispute e cerchiamo continuamente il cappello protettore di qualcuno.

E per capire quanto queste idee si fossero diffuse durante gli anni della Resistenza basti pensare che seppure Altiero Spinelli fosse un comunista, chi si batté all'interno dell'Assemblea Costituente per inserire nell'art. 11 della costituzione un riferimento alla possibilità per l'Italia di cedere sovranità a enti sovraordinati, fu un democristiano come Giuseppe Dossetti.

Nelle ultime settimane si è tornati a parlare di difesa comune europea. Un tema caro a un altro grande statista, Alcide De Gasperi, anche lui carcerato nel periodo nazifascista, che non solo chiese ma addirittura pianse in un consesso internazionale, quando capì che si era lontani dal raggiungimento dell'obiettivo. Il suo discorso all'Europa rappresenta uno dei massimi momenti della sua espressione politica: dopo avere evidenziato come non bastasse unirsi solo sul seppure importante versante economico, si mise a sottolineare l'importanza di avere una difesa comune per mettere le basi per costruire un unico grande stato europeo, dove ogni stato mantiene alcuni poteri ma ne cede altri alla Federazione.

Ho citato un comunista Altiero Spinelli, un socialista Pertini, due democristiani quali Dossetti e De Gasperi, aggiungo un Repubblicano come Ferruccio Parri, che sosteneva *"Noi non abbiamo altra strada per organizzare la pace e lo sviluppo del nostro continente che l'unità europea"*.

Si capisce come l'idea di unità europea era intesa come una necessità da parte di chi veniva dalla Resistenza, dall'antifascismo, quale condizione necessaria per lasciarsi alle spalle il passato e costruire un futuro di pace e libertà.

L'idea di costruire una nuova Italia costruendo una nuova Europa deve appartenerci anche oggi.

Ci deve appartenere perché è l'idea che ci hanno consegnato coloro che sono morti, coloro che hanno combattuto, coloro che hanno accettato di essere confinati e internati.



## COMUNE DI SOLZA

PAESE NATALE DI BARTOLOMEO COLLEONI

1808

PROVINCIA DI BERGAMO

Il 25 aprile dunque non è solo commemorazione, ma è ogni volta un rilancio per raccogliere il testimone da coloro che hanno vissuto fasi difficili della nostra storia e trovare nuovo slancio per costruire percorsi che sappiano guardare al futuro.

Purtroppo non assistiamo in maniera importante a questo slancio verso il futuro: siamo più portati a difendere le nostre conquiste, ma nel cercare di difenderle non le facciamo evolvere e non capiamo che ogni arresto del processo di evoluzione, porta con sé un arretramento.

Abbiamo bisogno di tornare quotidianamente allo slancio ideale dei nostri partigiani, perché il 25 aprile è proprio questo sapere costruire grazie al passato un nuovo atteggiamento di sfida verso il futuro.

**Viva il 25 aprile, viva la Resistenza, viva l'Italia!**